

ARCHIVI SVELATI

Rassegna fotografica a Villa Pomini – Castellanza (VA)

A cura dell'Archivio Fotografico Lombardo, con la curatela di Claudio Argentiero e la collaborazione di *Archivio Fotografico Italiano*

Con il patrocinio del Comune di Castellanza

Evento inserito nel programma nazionale Archivi Aperti

INTRODUZIONE

Torna a Villa Pomini di Castellanza l'attesa rassegna fotografica **ARCHIVI SVELATI**. Anche l'edizione di quest'anno si inserisce nel prestigioso programma di **Archivi Aperti**, iniziativa culturale che, nata come manifestazione regionale, è oggi diventata un evento di rilievo nazionale.

La rassegna intende presentare non solo lavori che valorizzano il patrimonio fotografico custodito negli archivi, ma anche **progetti contemporanei**, che documentano il presente e che saranno inseriti nella collezione, contribuendo alla costruzione della memoria visiva del nostro tempo.

IL PERCORSO ESPOSITIVO

La rassegna si articola in quattro mostre fotografiche provenienti da archivi, raccolte e progetti autoriali, con l'obiettivo di svelare storie, memorie e ricerche visive di grande valore documentario e culturale. Il tema del paesaggio, della trasformazione sociale e del racconto collettivo si intreccia in un percorso ricco di suggestioni.

Marco Introini

Oltre l'orizzonte – sguardi sul paesaggio

Marco Introini, architetto e fotografo di fama, rappresenta una figura di riferimento nel panorama italiano per la sua straordinaria capacità di coniugare rigore analitico e sensibilità poetica nella rappresentazione del paesaggio. Il suo lavoro si sviluppa attraverso un approccio unico e raffinato che unisce la precisione della visione architettonica alla profondità espressiva della fotografia di grande formato. Utilizzando il banco ottico, strumento prediletto per la sua capacità di restituire immagini di altissima definizione e controllo prospettico, Introini intraprende una personale operazione di catalogazione visiva del territorio, trasformando ogni scatto in una testimonianza dettagliata e meditativa dello spazio.

Nel progetto presentato, l'autore esplora in modo sistematico l'argine maggiore del Po, cogliendone la vastità con vedute ampie e strutturate, in cui l'equilibrio tra forma e contenuto diventa elemento chiave della composizione. Le immagini offrono una lettura stratificata del paesaggio: da un lato restituiscono con estrema chiarezza i segni antropici che ne hanno modificato l'aspetto nel tempo, dall'altro invitano lo spettatore a una riflessione più profonda sul rapporto tra uomo e ambiente, tra memoria e trasformazione. Non si tratta, infatti, di una semplice documentazione, ma di una narrazione visiva che pone l'accento sull'identità dei luoghi e sul valore della loro conservazione.

Parallelamente, un'altra sezione del progetto si concentra sulla viabilità e sui monumenti di alcune aree della provincia di Varese. In queste immagini, la mano dell'architetto si fa ancora più evidente: la composizione è frutto di un'osservazione attenta, quasi topografica, che però non rinuncia mai a un tono contemplativo. Le strade, i ponti, i manufatti storici diventano protagonisti silenziosi di un racconto che si snoda tra presente e passato, funzionalità e bellezza. Anche in questo caso, l'utilizzo del banco ottico consente una resa visiva impeccabile, capace di evidenziare la qualità materica delle superfici, il dettaglio dei volumi, la relazione tra le strutture e il contesto paesaggistico in cui si inseriscono.

Due sono quindi gli aspetti fondamentali che emergono con forza dallo stile di Marco Introini: da una parte, la precisione e la chiarezza dello sguardo analitico, che deriva direttamente dalla sua formazione e attività di architetto; dall'altra, una visione poetica, che si esprime nella scelta dei soggetti, nella cura della luce, nella costruzione dell'inquadratura. Questi elementi, apparentemente in contrasto, si fondono invece in un equilibrio perfetto, dando vita a immagini che sono allo stesso tempo descrittive e evocative.

Il binomio architetto-fotografo non è dunque solo una semplice combinazione di competenze, ma rappresenta una cifra stilistica ben riconoscibile, un linguaggio visivo che si distingue per la sua coerenza e profondità. Il lavoro di Introini si pone come un ponte tra discipline, restituendo al pubblico non solo una mappa visiva dei luoghi, ma anche una lettura critica e affascinata del territorio. In un'epoca in cui l'immagine rischia spesso di diventare effimera e superficiale, la sua opera rappresenta un invito a rallentare, a osservare con attenzione, a riscoprire la complessità e la bellezza del paesaggio che ci circonda.

Marco Garofalo **"energETICA"**

Marco Garofalo racconta da anni la sfida dell'accesso all'energia attraverso immagini e narrazioni che attraversano il mondo — dal Kenya alla Tanzania, dal Ghana alla Bolivia, dall'India alla Polonia, fino all'Italia. Il suo obiettivo è offrire una visione profonda e concreta di una realtà complessa, in dialogo con l'Obiettivo di Sviluppo Sostenibile n. 7 delle Nazioni Unite: garantire, entro il 2030, a tutti servizi energetici economici, affidabili, sostenibili e moderni.

Viviamo in un'epoca in cui produzione e consumo di energia si intrecciano indissolubilmente a sfide ambientali, economiche ed etiche. Raccontare per immagini il tema dell'accesso all'energia e della povertà energetica, in Italia e nel mondo, non è una questione secondaria: è una sfida urgente, perché le informazioni disponibili restano scarse o difficili da interpretare.

La povertà energetica nasce dall'impossibilità di accedere ai servizi energetici di base o di permettersi un sistema di riscaldamento o raffrescamento adeguato al proprio benessere. Secondo enti e istituzioni, questa condizione rischia di peggiorare: la pandemia ha ridotto la capacità di spesa delle famiglie italiane, mentre le politiche di transizione energetica, indispensabili per ridurre consumi e impatto ambientale, rischiano di far crescere i costi dell'energia.

Secondo l'Osservatorio Italiano sulla Povertà Energetica (OIPE), oltre 2 milioni di famiglie italiane vivono oggi in povertà energetica — circa l'8,8% del totale. "È un trilemma — spiega Ilaria Bertini, direttrice del Dipartimento ENEA per l'Efficienza Energetica — nato dall'incrocio di redditi bassi, abitazioni energeticamente inefficienti e costi elevati dell'energia."

energETICA nasce per accendere uno sguardo su questa realtà. Un focus fotografico italiano che illumina gli sforzi di individui, associazioni, enti pubblici e privati per contrastare la povertà energetica, attuare una transizione energetica efficace o semplicemente raccontare storie originali legate all'energia.

Il progetto è uno storytelling visivo fatto di fotografie, interviste e testimonianze dirette — racconti di chi vive in difficoltà e di chi costruisce un futuro diverso. Un patrimonio informativo prezioso per comprendere le connessioni profonde tra produzione e consumo di energia, tra necessità e spreco, tra difficoltà e volontà di diventare sempre più "green".

energETICA è parte di *Energy Portraits*, progetto avviato nel 2017 con il sostegno di Fondazione AEM. Una raccolta di decine di storie di vita, capaci di restituire il volto umano della povertà energetica nel *Global South* — quella parte del mondo dove ancora oggi quasi 800 milioni di persone vivono senza accesso all'energia.

Yuan Xuejun CINA 1980-1990.

In Cina gli anni '80 hanno segnato cambiamenti radicali sotto il punto di vista della democratizzazione della vita sociale, lavorativa, tecnologica e salariale. Anche per i contadini la possibilità di coltivare i propri fondi e di commercializzare più liberamente le proprie merci fu un cambiamento radicale della politica nazionale.

Una metamorfosi significativa che apriva al consumismo, soprattutto nelle giovani generazioni, con reazioni di massa, di studenti e cittadini, più consapevoli e decisi a favorire il cambiamento.

Dopo periodo di isolamento, la Cina è tornata ad essere motore propulsore dell'economia mondiale.

Ma gli anni '80 in Cina sono anche legati alla politica del figlio unico, agli investimenti sulla ricerca e l'ingegneria, all'inclusione sociale collaborativa, all'idea di carriera e affermazione personale, all'equilibrio tra lavoro e vita privata.

All'inizio della riforma l'intera società cinese ha potuto godere di maggiore emancipazione di pensiero, e d'azione, potendo contare su una migliore conoscenza con più speranza per il futuro.

Augusto Barbieri 1980 – 2025 Quarantacinque anni dal terremoto in Irpinia

Un reportage intenso che ci riporta al 1980, nell'Irpinia colpita dal terremoto. Le fotografie testimoniano il grande movimento di solidarietà nazionale verso la popolazione di Sarza Irpina,

Erano le 19,30 di quel 23 novembre del 1980 quando un disastroso terremoto di magnitudo 6.9 si abbatté in Irpinia, e parte del territorio lucano, causando la morte e il ferimento di migliaia di persone e la distruzione di interi centri abitati in un'area interessata da 649 Comuni con una popolazione di circa 7 mln di persone. Da subito si mostrò una immane tragedia umana. All'epoca, sebbene l'Italia sia da sempre soggetta a fenomeni sismici, non esisteva la benché minima organizzazione di Protezione Civile, ci si affidava nel caso all'intervento dell'Esercito.

A fronte di inadempienze e di ritardi nei soccorsi nacquero da più parti innumerevoli iniziative solidali tra i cittadini italiani e non solo. Una singolare iniziativa vide protagonista il Consiglio di Fabbrica della Montedison di Castellanza che promosse e attuò un intervento diretto alla popolazione colpita.

Con altri Consigli di Fabbrica della zona – Enel di Castellanza e Turbigo, Cantoni di Castellanza, Diplomatic, Ezio Pensotti, Ercole Comerio, Pomini Farrel, Luigi

Bandera, ENAIP di Busto Arsizio, Cooperativa Animazione e Territorio e altre realtà aziendali - si formarono squadre di lavoro autosufficienti in grado di allestire un campo base e realizzare impianti elettrici, idraulici, servizi igienici e relative fognature e strutture di carpenteria in ferro e in legno. Il campo diede vita anche ad interventi di carattere sociale data la presenza di operatori volontari del settore. L'intervento si svolse, su indicazione della Prefettura di Avellino, nel comune di Salza Irpinia e nella frazione di Sorbo Serpico.

In questa mirabile storia vogliamo ricordare il sostegno fattivo dato all'iniziativa dal Comune di Castellanza con l'allora Sindaco Giulio Moroni che certificava ogni trasferta di persone e di materiali.

Il campo di lavoro durò circa sei mesi e coinvolse più di 400 persone che a turni settimanali raggiungevano Salza. A documentare il lavoro di quel lungo inverno venne allestita una mostra itinerante che nella primavera dell'81 toccò diversi Comuni della Valle Olona e limitrofi.

Le foto e i pannelli dopo di allora vennero collocati in un deposito privato e per molto tempo dimenticate, in ragione anche di un radicale mutamento della rappresentanza operaia nelle fabbriche. Il Centro per la Salute Giulio Maccacaro di Castellanza, erede naturale della storia operaia della Montedison di Castellanza, le ha ritrovate e ha deciso di metterle a disposizione del Pubblico per ricordare e riflettere sulla valorialità dell'azione umana.

Il lavoro di sistemazione, scansione e preparazione della mostra è stato affidato e svolto dall'Archivio Fotografico Italiano.

EVENTI COLLATERALI

La rassegna sarà arricchita da due conferenze pubbliche, pensate per approfondire i temi emersi dalle mostre:

Conferenza inaugurale - 25 ottobre 2025 ore 17

Presentazione del libro fotografico di **Isabel Lima: AMAASO: gli occhi dell'Africa nella lente di Isabel Lima**

Conferenza di chiusura - 9 novembre 2025 ore 17

Tavola rotonda con:

- Marco Garofalo, fotografo, sul progetto "*EnergEtica*"
- Fabrizio Trisoglio, responsabile scientifico di Fondazione AEM e presidente di Rete Fotografia
- Referenti del Centro per la Salute G. Maccacaro ODV, con una testimonianza diretta sull'esperienza vissuta in Irpinia negli anni '80 come volontari.

INFO GENERALI

📍 Sede: Villa Pomini - Castellanza (VA)

📅 Periodo della rassegna: *25 ottobre - 9 novembre 2025*

🎫 Ingresso libero

🕒 Orari di visita:

Sabato: 15.00 - 18.30

Domenica: 10.00 - 12.00 / 15.00 - 18.30

⇌ Evento parte del programma nazionale Archivi Aperti

CONTATTI E INFORMAZIONI

🌐 www.archiviofotograficolombardo.it

🌐 www.archiviofotograficoitaliano.it

✉ afi.fotoarchivio@gmail.com

☎ 347 5902640